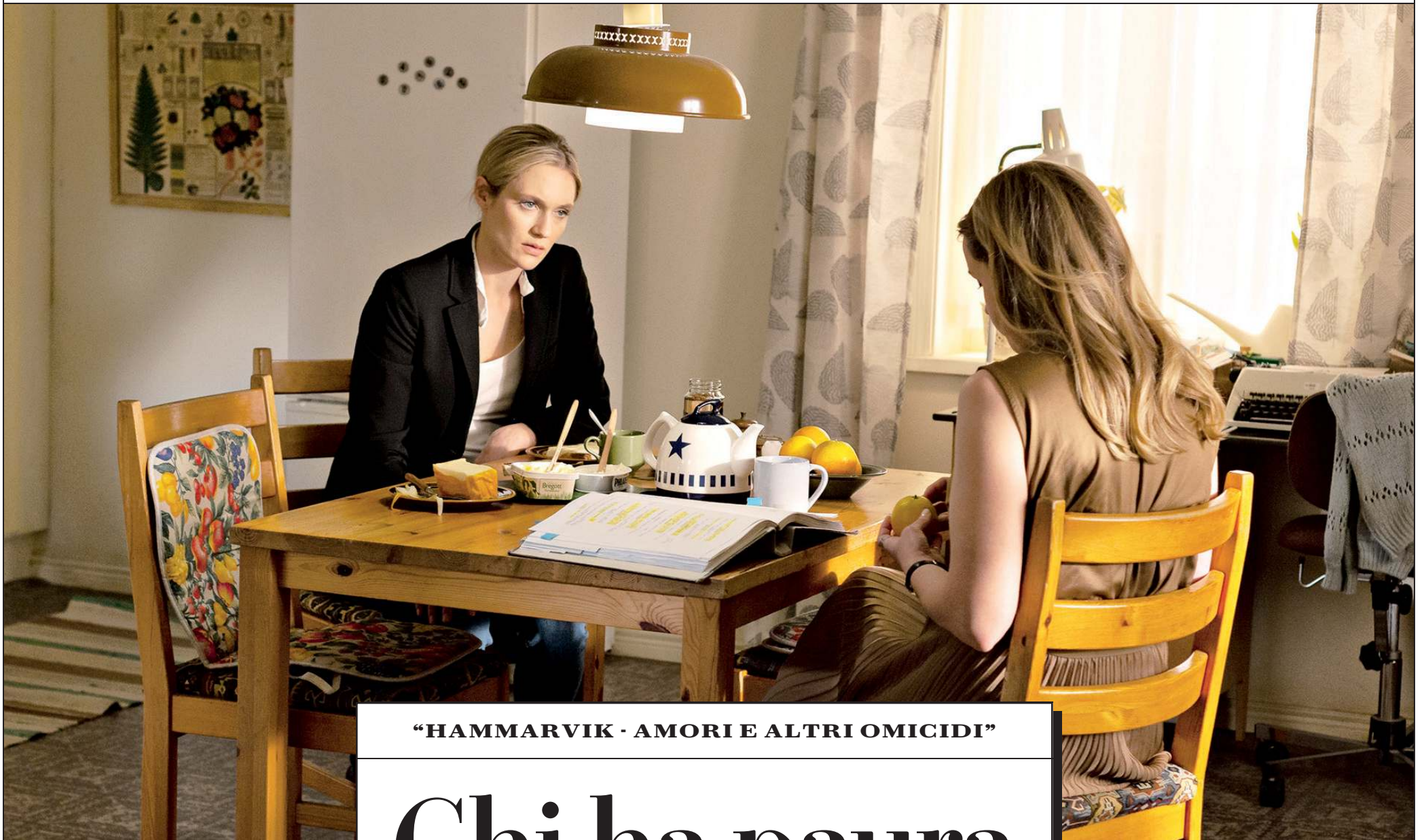


ROBINSON

Serie tv



“HAMMARVIK - AMORIE ALTRI OMICIDI”

Chi ha paura della Svezia

La scrittrice da 26 milioni di copie Camilla Läckberg firma la prima serie tv in arrivo su laF e si ritaglia un ruolo “Non ho resistito, ma recitare non fa per me”

di Silvia Fumarola

Nei suoi libri, ambientati in quieti villaggi e cittadine, esplora i lati oscuri della società: Camilla Läckberg, 46 anni,

tre mariti, quattro figli, 26 milioni di copie vendute, è la regina del giallo svedese. Orgogliosa di essere considerata l'erede di Stieg Larsson («È un autore incredibile, ammiro la sua trilogia *Millenium*»), ha creato la nuova serie *Hammarvik - Amorie e altri omicidi*, che sarà proposta a maggio da laF (Sky 135) e in cui appare in un cameo. I primi due episodi saranno presentati alle 19 in streaming il 9 marzo al *Noir in festival* (8-13 marzo), e lo stesso giorno grazie a laF e Marsilio Editori si potrà seguire l'incontro con l'autrice sui canali social del festival e sulla piattaforma di MyMovies. *Omicidi tra i fiordi* è stato un successo. Adesso arriva in tv la poliziotta Johanna Strand, interpretata da Disa Östrand, che sembra la sorella di Kate Winslet. Bionda, sorriso aperto, fa ritorno nella città natale, Hammarvik, per il funerale della madre. Contraria a vendere la casa di famiglia, decide di restare e inizia a indagare su un delitto.

Com'è nata la protagonista di “Hammarvik”?

«Volevo creare un personaggio con le qualità della ragazza della porta accanto, rivisitando il genere della soap, stereotipato, per farne una versione moderna. Dato che non riesco a stare lontano dalla suspense, non ho resistito a mescolare la criminalità».

Johanna lascia Stoccolma, torna alle radici. Ama raccontare le donne che cambiano il proprio destino?

«Sì, certamente. Penso che sia importante per ispirare le donne».

Appare in un cameo nella nuova serie: hai mai pensato di fare l'attrice?

«Sono contenta della mia attuale

“Può essere allettante leggere di cose orribili che accadono in piccoli villaggi”

carriera, ma non ho resistito a fare un cameo, anche se devo accettare il fatto che recitare a tempo pieno non fa per me».

Come spiega la passione per la letteratura nordica in Italia?

«Penso che possa essere allettante leggere di cose orribili che accadono in piccoli e affascinanti villaggi. Scandi Noir si rivolge a quel pubblico. Il paesaggio svedese e l'oscurità sono ottimi componenti per storie spaventose. Credo che gli autori



▲ **Bestseller**

Camilla Läckberg, 46 anni, 26 milioni di copie vendute (foto di Magnus Ragnvid). In alto una scena di *Hammarvik - Amorie e altri omicidi*, a maggio su laF

“Amo il commissario Montalbano. Libri affascinanti, anche la parte gastronomica”

scandinavi siano piuttosto progressisti».

Quando è diventata scrittrice?

«Grazie a mio padre sono cresciuta amando i libri. Ho iniziato a scrivere in giovane età, ma solo quando mi hanno regalato un corso di scrittura l'ho preso più seriamente. Ho iniziato il primo romanzo della serie *Fjällbacka* e l'ho inviato agli editori in Svezia. Quando ho ottenuto un contratto ho capito di voler fare per davvero la scrittrice».

Suo padre poliziotto ha influenzato la sua creatività?

«È stato l'amore di papà per la letteratura a ispirarmi. Per me è stato più importante della sua professione».

Studiare marketing le è stato utile quando si è dedicata alla letteratura?

«Sicuramente. Mi appassionava promuovere i miei libri. Aveva un valore, sia per i romanzi che per me stessa, poter raggiungere molti lettori».

Cosa la affascina del giallo?

«Sono incuriosita dalle persone, soprattutto se commettono crimini o azioni orribili. Mi affascinano i meccanismi che scattano, sono fan dei documentari sul crimine, voglio conoscere la storia dietro i casi».

Le sue paure?

«Come madre la risposta è ovvia: che possa succedere qualcosa a uno dei miei figli».

Ne ha quattro, come si organizza per scrivere?

«Il mio programma è rigoroso e ben strutturato, ma i bambini hanno padri molto presenti, quindi non dipendono solo da me. Sono abbastanza adulti e indipendenti. Per fortuna ci sono anche scuole e asili».

Il giallo è un modo per raccontare la società?

«Sì. Ci puoi infilare i problemi o quello che accade in un contesto diverso. Il realismo sociale domina i polar svedesi, siamo abituati a leggere di padri che lasciano i figli all'asilo e si destreggiano tra lavoro e vita privata. Rappresentano persone che conosci. Tuttavia, il giallo rimane una finzione, anche se può fornire una descrizione della società».

Ha letto Camilleri?

«Ovviamente l'ho letto, ma purtroppo non ce ne sono molti disponibili in svedese. Amo il commissario Montalbano. Libri affascinanti, mi piace molto anche la parte gastronomica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA